

L'ARRIVO DALLA POLONIA

Auschwitz-Firenze, il memoriale è qui

di Chiara Dino e Edoardo Semmola

alle pagine 2 e 3

Il memoriale di Auschwitz è qui

All'Ex 3 il monumento alla Shoah che la Polonia non voleva più
Rossi: bandiere rosse? Noi non ci rinunciamo. Pronto fra 2 anni

Il sindaco

Da un lato
c'è piazza Bartali, un eroe
della difesa degli ebrei,
dall'altra piazza
Dalla Costa: due simboli
dell'antifascismo

L'Ex3 è ancora una scatola vuota di 2.300 metri quadrati e 8mila metri cubi. E tale rimarrà per almeno altri due anni, in attesa di poter accogliere il Memoriale italiano di Auschwitz, dopo che questo è stato «sfrattato» dal Blocco 21 del museo del campo di concentramento. Di proprietà dell'Aned, l'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, è stato accolto da Comune di Firenze e Regione Toscana che si sono offerti di esporlo. Dopo un viaggio di oltre mille chilometri su due tir, è arrivato nella sua futura sede, il centro d'arte contemporanea Ex3 di proprietà comunale, chiuso da tre anni e mezzo e da allora inutilizzato.

Nel magazzino alla destra del piano terra dell'open space da ieri è stata depositata la tela — come un'enorme pergamena, quindi fragilissima — composta da 23 strisce dipinte da Pupino Samonà lungo il percorso di parole di Primo Levi sulla struttura ideata da Lodovico Belgiojoso: il cuore dell'opera realizzata con Gianfranco Maris, il poeta e regista Nelo Risi e con le musiche di Luigi Nono, che fu inaugurata ad Auschwitz nel 1980 e dedicata a tutti gli italiani caduti nei campi di sterminio. Nel magazzino sul lato opposto si trova invece la passerella lignea con la spirale ad elica che costituisce l'ossatura di questa

installazione artistica.

Due anni di lavori: per ristrutturare l'Ex 3 e per restaurare l'opera, la cui cura sarà ora affidata all'Opificio delle Pietre Dure. «Almeno due anni serviranno per i lavori alla struttura» spiegano da Palazzo Vecchio. Mentre per il restauro «basta molto meno tempo». Quando sarà completato rivedremo il «tunnel» — metafora dell'incubo in cui i deportati vivevano la loro condizione di internati — all'interno del quale i visitatori potranno fisicamente entrare; una spirale animata da dipinti, parole e musica intitolata *Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz* che al museo polacco hanno voluto smantellare perché «non in linea» con la nuova filosofia. Ovvero «per la presenza di simboli del comunismo e bandiere rosse» come ha sottolineato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi in occasione della cerimonia di benvenuto. Mentre «noi toscani non intendiamo rinunciare alla nostra memoria, della quale le bandiere rosse fanno parte». Per completare l'operazione la Regione ha stanziato 2,6 milioni di euro mentre Palazzo Vecchio si occuperà della gestione dello spazio.

Per il sindaco Dario Nardella è «un pezzo di storia e un monito alla memoria che entra nella vita quotidiana dei fiorentini». Lontano dai turisti ma «vicino alle persone». «Dire che è stato "sfrattato" da Auschwitz è una parola forte, un termine crudo — continua Nardella — ma realistico». Il presidente Rossi sottolinea invece con orgoglio quel riferimento alle bandiere rosse «che hanno contribuito in

modo determinante a liberare l'Italia dal nazifascismo e a scrivere la Costituzione». L'arrivo del Memoriale è stato salutato da Nardella e Rossi insieme al sottosegretario ai beni culturali Ilaria Borletti Buitoni, alla vicepresidente della Regione Monica Barni, al presidente dell'Aned Dario Venegoni, e all'architetto Alberico Belgiojoso. In mancanza dell'opera montata è stato mostrato un video di quando si trovava ancora ad Auschwitz.

Nel progetto di Comune e Regione l'Ex diventerà un Polo della memoria. Quando la grande sala centrale sarà divisa in due, al piano di sotto sarà esposta l'opera e al piano di sopra sorgerà una biblioteca-museo dedicata alla Resistenza, alla memoria della tragedia della seconda guerra mondiale, delle deportazioni e dell'occupazione. E conserverà documenti, cimeli e racconti di chi ha vissuto quel pezzo tragico di storia. Una sistemazione che Nardella sottolinea come azzeccatissima: «Da un lato abbiamo piazza Bartali, eroe della difesa degli ebrei durante l'occupazione nazista e Giusto tra le Nazioni — nota il sindaco — dall'altra piazza Elia Dalla Costa: due simboli dell'antifascismo, della Liberazione e della libertà in un quartiere popoloso e vivo».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Firenze Dario Nardella col governatore Enrico Rossi e il sottosegretario ai Beni Culturali Ilaria Borletti Buitoni con i rotoli del memoriale di Auschwitz, sopra le foto che ne mostrano il contenuto (foto Cambi/Sestini)